



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

CHI ACCOGLIE VOI ACCOGLIE ME

Prima Lettura

(Dal secondo libro dei Re 4,8-11.14-16a)

Io so che Eliseo è un uomo di Dio

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».

Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo disse [a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

★ Discepolo del grande Elia, il profeta Eliseo esercitò il suo ministero nel IX secolo avanti Cristo, nel regno di Samaria, soprattutto nelle borgate della pianura di Jezrael. Lasciò di sé un ricordo di bontà e di simpatia che i suoi discepoli tramandarono in narrazioni che somigliano ai Fioretti di San Francesco d'Assisi. Sunem e Naim sono due villaggi che s'indorano al sole sul declivio del piccolo Ermon: due villaggi di risurrezione di fanciulli (2 Re 4,32-37; Lc 7,11-17).

★ La Sunamite è una grande signora, nella linea delle donne senza figli che Dio viene a visitare (Gn 18; Gdc 13; 1Sam 1; Luca 1). Nel Vangelo di Luca, la Vergine Maria ama Dio e diventa ciborio, tabernacolo, arca del suo Figlio Gesù. Come ringraziamento di avergli offerto sulla terrazza un'umile cella monastica, Eliseo ottiene da Dio per quel focolare sterile il più bel dono: *L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio*. Abramo, per aver accolto tre nomadi, ricevette da Dio la stessa promessa. In Oriente uno straniero che passa è sempre Dio che fa una visita. Nella Bibbia la virtù dell'ospitalità, l'accoglienza dello straniero, è legata alla fede viva. Il profeta è un uomo di Dio che parla in nome di Dio. Eliseo significa *Dio ha aiutato*.

Salmo Responsoriale

(dal salmo 88)

Canterò per sempre l'amore del Signore

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. **R.**

Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 6,3-4.8-11)

Camminare in una vita nuova

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

★ San Paolo ci introduce nel cuore della teologia e della mistica del battesimo. Essere battezzati vuol dire essere strappati alla morte e al peccato per essere immersi e tuffati in un nuovo ambiente di vita, in un nuovo clima che è il Cristo. Il rito di immersione e emersione, con cui un tempo veniva amministrato il battesimo, evocava la tra-

versata del mar Rosso e del fiume Giordano, ma soprattutto esprimeva il passaggio dalla morte alla vita in Dio. Gesù, immergendosi senza peccato nella morte, spezzò il legame che univa il peccato alla morte e ricuperò il legame originale che univa l'uomo a Dio: *così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*

★ *Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui.* Per esprimere la simbiosi – vita insieme – e la sinergia – attività insieme – tra Cristo e noi, San Paolo fabbrica una serie di verbi preceduti dalla preposizione *con* oppure *insieme*: noi siamo morti con Cristo, sepolti insieme a lui; noi vivremo con lui nella stessa vita pasquale. San Paolo forgia in questo modo una serie di trentatré verbi mistici; nel testo di oggi ce ne sono cinque.

★ *Anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.* San Paolo sa che il peccato è sempre *in agguato alla porta di casa nostra* (Gen 4,7). Fa scattare perciò alcuni forti imperativi e li collega a degli indicativi: *Voi siete morti al peccato; morite perciò ogni giorno al peccato. Diventate ciò che siete per il battesimo.*

Canto al Vangelo (cf 1 Pietro 2,9)

Alleluia, alleluia.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa; proclamare le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal vangelo secondo Matteo 10,37-42)

Per causa mia

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

★ Il discorso di missione si chiude con una serie di sentenze talmente condensate da incidere facilmente nella memoria di chi le ascolta. Dai discepoli, missionari evangelizzatori, Gesù richiede un grappolo di scelte. Il Cristo non cessa di mettere le coscienze in crisi. Gesù è esigentissimo. Come Dio nell'Antico Testamento, Gesù domanda un'adesione totale e indivisibile alla sua persona: vuole essere amato molto più che i familiari; vuole essere preferito ai vincoli umani più sacri: padre o madre, figlio o figlia.

★ *Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.* In certe ore bisogna fermarsi e domandarsi: sui passi di chi noi camminiamo? Discepolo di un crocifisso, che è Dio, il cristiano diventa a sua volta un crocifisso: occorre seguire Gesù sul cammino sassoso del Calvario, incomprensibile e totalmente sconcertante. «Non ti ho amato mica per ridere», diceva Gesù a Sant'Angela da Foligno.

★ *Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.* Trovare o perdere la propria vita: sono espressioni radicali. Gesù introduce i suoi discepoli in un'esistenza totalmente nuova: la sua stessa esistenza. La parola più importante, più rischiosa e categorica, è di un Dio che s'intende di amore: *per causa mia, per Me.*

★ *Chi accoglie voi accoglie me; e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.* La conclusione del discorso è una promessa per coloro che accoglieranno gli evangelizzatori. Nel Vangelo Gesù non invita mai alla propria tavola: è sempre l'ospite, l'invitato. È invitato di preferenza presso i peccatori e Gesù accetta, per filtrarvi un appello alla conversione.

★ Gli evangelizzatori di Gesù, i suoi messaggeri, sono il profeta, cioè il catechista, l'apostolo itinerante, i propagandisti di Gesù; sono il giusto, probabilmente quelli che nella comunità sono i più impegnati nell'apostolato e nel soccorso fraterno, soprattutto i giovani entusiasti. Un messaggero è sempre l'alter ego di colui che l'invia. I piccoli sono i credenti deboli, fragili, novizi nella fede; vanno aiutati, sorretti; sono gli adolescenti, i fanciulli, facilmente insicuri. La ricompensa per l'aiuto che gli si dà è la vita eterna.

Scrivo a voi, giovani

Christus vivit di Papa Francesco

50. Ci sono santi che non hanno conosciuto la vita adulta e ci hanno lasciato la testimonianza di un altro modo di vivere la giovinezza. Ricordiamo almeno alcuni di loro, di diversi periodi storici, che hanno vissuto la santità ognuno a suo modo.

51. Nel III secolo, **San Sebastiano** era un giovane capitano della guardia pretoriana. Raccontano che parlava di Cristo dappertutto e cercava di convertire i suoi compagni, fino a quando gli ordinarono di rinunciare alla sua fede. Poiché non accettò, gli lanciarono addosso una pioggia di frecce, ma sopravvisse e continuò ad annunciare Cristo senza paura. Alla fine lo frustarono fino ad ucciderlo.



Guido Reni
San Sebastiano